

Ho finito. Se vi ha un Governo che deve rivolgere le sue cure all'agricoltura, questo è il Governo nazionale che da ormai venticinque mesi, tra immense difficoltà politiche, regge con fermo polso il nostro paese.

Se vi è un uomo che deve guardare alla terra con infinita passione, siete Voi, presidente, venuto da una regione che pur negli anni delle più torbide passioni conservava nei suoi campi l'immagine del lavoro e dell'ordine, come soltanto è possibile in una agricoltura che ha una storia secolare e una tradizione che il popolo non potrebbe dimenticare neppure tra le lotte più aspre, perchè per questo popolo l'abbandonare la terra sarebbe come tradire la madre.

Ebbene, presidente, colla vostra autorità, colla vostra volontà che dominano la vasta opera di tutto il Governo, fate che l'agricoltura abbia nel programma della nuova Italia il posto che le è dovuto, il denaro che le è necessario, lo sforzo indispensabile a farne la politica di un popolo di contadini che ha una finezza impareggiabile, una passione che non si esaurisce e una forza per cui affronta serenamente il più aspro lavoro.

Risolvendo il problema della terra, Voi troverete la soluzione di ogni altra questione. La terra contiene nel suo seno la ricchezza e il sentimento di un popolo. Quando Voi avrete stanziati in un decennio, nelle grandi opere di bonifica e di riduzione, i due miliardi che l'Italia spende all'estero in dodici mesi per provvedere al suo grano, non avrete soltanto conquistato alla Patria delle zone malariche e improduttive, non avrete soltanto fatto nascere delle messi là dove era l'acquitrino o lo sterpeto, ma dal nuovo solco, dalla terra feconda vedrete sorgere il fiore della pace sociale. (*Applausi — Molte congratulazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio

1924 al 30 giugno 1925. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frignani.

FRIGNANI. Onorevoli colleghi, l'opera del Governo nazionale, rivolta allo sviluppo e al riassetto dell'economia del Paese, è stata così alta, così efficace, ed illuminata che non ha certo bisogno d'inutili apologie. Essa si concreta in cifre; e le cifre non possono costituire materia opinabile, anche se ci siano dei nostri avversari i quali spesso le falsano o le interpretano malamente.

Perciò io sento il bisogno di dire che è un cattivo vezzo quello di sciogliere inni e di intonare panegirici, specialmente nel momento presente ed in una materia in cui la perfezione è difficilmente raggiungibile.

Occorre che la nostra collaborazione, per essere efficace, si svolga sopra tutto attraverso una critica serena che metta in evidenza le manchevolezze, gli errori, le deficienze, prima che queste manchevolezze e questi errori diventino strumento dell'ira faziosa dei nostri nemici.

Faccio questa premessa, non per i pochissimi che conoscono la mia totale devozione al Governo nazionale, ma per quei molti che potrebbero fraintendere il senso delle mie parole; perchè io farò essenzialmente delle critiche su due ordini di problemi che affaticano l'economia nazionale.

La relazione sul bilancio dell'economia nazionale, la quale si diffonde molto lodevolmente su tutti o quasi tutti i problemi che interessano l'agricoltura, tace o sorvola appena su due argomenti di capitale importanza, che io mi permetterò di trattare brevemente, come l'ora consente.

Questi argomenti sono: il primo, la cooperazione; il secondo, le condizioni generali del risparmio e del credito nel nostro Paese.

La relazione fa un brevissimo accenno alla vigilanza sulle cooperative; ma in questo brevissimo accenno vi sono però da rilevare due osservazioni fondamentali che hanno un effettivo valore: la prima è che la vigilanza sulle cooperative deve essere efficace, seria, continua per impedire che l'attributo della cooperazione copra degli istituti che nulla hanno di cooperativo. La seconda osservazione è che bisogna abolire per le cooperative un regime di eccessivo privilegio e bisogna portarle a contatto con la piena, la libera concorrenza delle aziende private, se vogliamo veramente operare nel mondo cooperativo italiano una benefica selezione, e se vogliamo che le cooperative dimostrino indiscutibilmente la bontà del principio che le informa. (*Approvazioni*).